

“per la trasparenza e l’umanizzazione in carcere”
Gruppo Calamandrana Bollettino n. 34 settembre 2008

Se smantellassero la legge Gozzini

Interventi di un gruppo di detenuti

“Succederebbe un macello”

“L’appuntato non potrebbe camminare a testa alta qui”

“Qualche pugno scapperebbe”

“Gli tirerei la minestra in faccia”

“Già oggi chi sta buono è solo per quei 45 giorni di liberazione anticipata”

“Secondo questi disegni di legge se uno fa 6 anni di galera gli regalano solo 6 mesi. Gli sputerei in faccia”

“Ora il detenuto ha tutto l’interesse a non prendere il rapporto”

“Se passa un ddl di questo genere gli agenti si sentiranno meno sicuri”

“Che ingoino il bue con tutte le corna!”

“Se non ci sono i benefici di legge allora mi prendo tutte le soddisfazioni”

“Senza la paura del rapporto almeno gli dò i calci”

“Ogni beneficio che toglieranno sarà un danno per i detenuti”

“Con più galera si esce peggio”

“La domanda è: vogliono un carcere più punitivo a priori o vogliono più sicurezza? Dovrebbero analizzare la persona e il tipo di reato, non escludendo così un reinserimento guidato.

“Non si deve collegare l’inasprimento dei reati con l’inasprimento delle pene”

“La Comunità Europea ha denunciato l’Italia per il trattamento ai detenuti”

“Secondo me bisogna riferirsi alla Comunità europea”

“In Italia si va in galera anche se innocente. Per reati di violenza ti mettono dentro senza prove.

“Prima di mettono in carcere, poi magari in primo grado risulti innocente”

“Basta una notizia sbagliata e sei dentro, come quei due romeni, che poi è risultato che erano napoletani”

“In Germania per lo meno i carcerati sono tutti colpevoli. Lì in galera ci vai solo se la colpa è certa

”Qui in carcere non ci vengono quelli coi colletti bianchi”

“Secondo me quei senatori che hanno proposto questi due disegni di legge dovrebbero prima pensarci bene sotto i punti di vista sia umano che giuridico. Il bisogno di sicurezza c’è; ma togliendo la possibilità di rientro nella società o diminuendola fino quasi a nulla per ottenere la così detta certezza della pena, non si aiuterà la sicurezza.. Bisogna guardare alle statistiche dei reati commessi in semilibertà.”

“Io penso che non sarebbe indicato smantellare la legge Gozzini, perché con l’aiuto di questa legge gli Istituti Penitenziari sono più tranquilli, più sicuri.”

“Ogni detenuto prova a stare tranquillo sperando di prendere quei 90 giorni all’anno, o spera di avvicinarsi a una misura alternativa, a una possibilità di reintegrazione...”

“Senza questa legge sono sicuro che alla fine succederà come nel ’68 o ’69 quando ci sono state rivolte in molti carceri.”

“Non pensano che nelle carceri c’è gente che vive giorno per giorno sentimenti di amore per le proprie famiglie, e fa di tutto per comportarsi bene ed ottenere benefici.”

“Togliendo qualcosa alla Legge Gozzini torneremmo indietro di 20 anni, quando nelle risse c’erano feriti. O anche ci scappava il morto.”

“Se veramente lo fanno, quante rivoluzioni ci saranno!”

“Insomma, chi ha deciso di toccare la legge Gozzini è un pazzo.”

Interventi di un gruppo di detenute

“Si parla tanto di “certezza della pena” dimenticandosi che oltre al carcere con i suoi muri, esistono anche le pene alternative.”

“Se ci tolgono la “liberazione anticipata” ci tolgono la speranza. “

“Le carceri senza speranza saranno meno tranquille.”

“Occorrerebbe piuttosto dare maggiori strumenti alla Gozzini per poterla applicare anche a conclusione pena e per realizzare con maggiore efficacia i percorsi di reintegrazione sociale e lavorativa.”

“La mancanza di un sostegno all'uscita significa consegnarci nuovamente alla malavita con conseguente danno per la sicurezza sociale.”

“Perché non rifarsi a leggi già sperimentate con successo all'estero? Per esempio in Spagna il ruolo della direzione del Carcere è in molti casi più importante di quello del magistrato di sorveglianza, sono previsti sconti di pena per detenuti che hanno seguito particolari corsi di studio, il lavoro effettuato in carcere viene retribuito anche con la concessione di permessi e proposte per sconti di pena, a giudizio della direzione, sentita anche l'opinione del detenuto.”

“Mentre nelle legislazioni di tutti i paesi europei si tende ad allargare l'impiego delle misure alternative al carcere, oggi in Italia si fa il contrario.”

Dal giornale Oblò del reparto La Nave di San Vittore

Anche fra noi detenuti sta crescendo la paura che muoia dentro di noi la speranza di un cambiamento, dopo aver iniziato un faticoso percorso di reinserimento.

Smantellare la legge Gozzini vuol dire uccidere la speranza di un'altra vita possibile oltre quella del crimine.

I benefici della legge sono secondo noi una garanzia di sicurezza.

Dignità umana negata = pena aggravata e rieducazione annullata

Alcuni agenti quando si rivolgono ai detenuti hanno sempre in mente il loro potere di fare il rapporto ed usano toni e parole che offendono e minacciano, provocando rabbia e sofferenza.

“Guarda che tu a me mi stai sulle balle!” “Ma perché?” “Perché sì” (Naturalmente in questo caso il detenuto teme che gli giunga un rapporto)

“Vediamo un po' se prima del tuo trasferimento riesco a farti un rapporto”

“Hai lavato male il pavimento”; (e fa il gesto del picchiare) Se il detenuto non riesce a rimanere impassibile a questo rimprovero, ecco subito : “Attento! Ti ho fatto il rapporto”

Certi rapporti per fortuna a volte fanno ridere anche gli ispettori, che poi li stracciano, come quello fatto a chi aveva chiesto di prendere una pentola d'acqua calda. In genere però gli agenti si difendono fra di loro e così hanno sempre ragione.

Quando un appuntato fa atti di sadismo nessuno può denunciarlo, né i detenuti, né i colleghi.

Quando un agente si comporta gentilmente viene chiamato da tutti “l'agente bravo”.

Il carcere disumanizza e incattivisce tutti, detenuti e carcerieri, ma a volte anche i cappellani

Può succedere ed è successo che dentro il carcere anche il cappellano si trasformi in un guardiano cattivo. A., un detenuto trasferito in un carcere dove non ci sono volontari né insegnanti di corsi, chiede di incontrarsi con il cappellano sperando in un conforto religioso e in un contatto più umano, ma non riceve da lui comprensione. Tutto il contrario. Da lui viene sgridato molto severamente. La causa? Qualcuno gli ha inviato un pacco con dei colori. Alcuni volontari conosciuti nel carcere precedente hanno pensato di fargli avere attraverso la Caritas e il cappellano dei colori per dipingere. Ma non era la via giusta. Il religioso è seccato e offeso forse dell'intermediazione della Caritas e se la prende col detenuto “ Chi si credono di essere questi tuoi amici volontari?”

Conclusione: A. non solo non riceve il suo pacco ma viene molto sgridato. Più tardi il cappellano gli porterà dei colori come suo dono personale, così da ora in poi dovrà anche essergli grato. Un

mese dopo farà avere ad A. il pacco a lui destinato Ma ormai il detenuto ha subito una sofferenza gratuita in più, che secondo molti, compreso quel cappellano, è cosa normale, perché chi si trova in carcere è lì proprio per soffrire. Come farà però A. a uscire rieducato?

Se hai commesso un reato non sei più persona rispettabile

R., un detenuto trans viados, sta per usufruire del permesso premio di un giorno. Una assistente sociale si dimostra preoccupata: “ Come passerai la giornata? Guarda che in questa cittadina la gente è tutta per bene!”

A cura di

Maria Elena Belli, Laura Ceretti, Nunzio Ferrante, Augusto Magnone, Maria Vittoria Mora, Mario Napoleoni, Antonella Orso, Gabriella Sacchetti, Sandro Sessa. Le Associazioni: Naga, Lega per i Diritti dei Popoli - Sez. di Milano

Per contatti:

<http://calamandrana.interfree.it>
gruppcalamandrana@email.it